

ai lettori

Le lacrime della madre

Il mese di maggio è legato a tante tradizioni. È il terzo mese della primavera, nel quale la natura esplode con tutta la sua vitalità. In questo mese è fiorita anche la devozione alla Vergine Maria, che in queste domeniche di Pasqua vediamo con gli apostoli nel Cenacolo in attesa dello Spirito. Sappiamo che dopo i tragici eventi della condanna e della morte di Gesù, i suoi discepoli si sono barricati in casa. Se non avevano esitato a condannare e giustiziare il maestro, anche loro erano in balia di quella stessa furia omicida.

I giorni tra la Pasqua e la Pentecoste diventano per loro un tempo di riflessione e di preghiera per comprendere quanto è accaduto e per prendere una decisione circa il loro futuro. Ben ricordano le parole di Gesù: «Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo!». Ma dove trovare il coraggio per uscire e affrontare a viso aperto un mondo ostile? Chi gli darà le parole per annunciare la nuova vita che nasce dal Vangelo?

Tra loro, come ci testimonia l'evangelista Luca, c'è Maria, la madre di Gesù. A lei, sotto la croce, ha affidato i discepoli, i suoi fratelli, che ora sono anche suoi figli. Maria li accompagna in questa trasformazione, lei, piccola ragazza di Nazareth diventata, per opera dello Spirito, la Madre del Signore. Quello stesso Spirito scenderà anche su di loro e li trasformerà in uomini nuovi, coraggiosi e pronti per la missione che Gesù gli ha affidato. Così sarà, e noi sappiamo che quasi tutti subiranno il martirio per amore di Cristo e del suo Vangelo.

Oggi, come ieri, quanti discepoli di Gesù ancora subiscono persecuzione, discriminazione, deportazione e morte a causa della loro fede! Oggi, come ieri, Maria accompagna questi suoi figli con la sua presenza materna, e sta con loro fin sotto la croce sulla quale sono crocifissi a causa della loro fede! Le sue lacrime sono quelle di tutte le madri che devono assistere inermi allo strazio della vita da loro generata. Non solo noi, ma il mondo intero non può restare indifferente davanti a tanto dolore.

Cordialmente

p. Fiorenzo

